

Don Palmieri, l'ascolto priorità della missione

L'esperienza del sacerdote guida della comunità di San Frumenzio che racconta le attività e le opere di carità della parrocchia. Tra le altre, un progetto in Mozambico finanziato anche dall'8 per mille

(di Laura Badaracchi)

[Sostegno del clero, il servizio del «Sovvenire»](#))

(di Francesco Lalli)

L'ascolto sembra essere la richiesta trasversale a tutte le età, anche in un quartiere benestante come i Prati Fiscali: alla parrocchia di San Frumenzio - che abbraccia circa 18mila persone del territorio - i colloqui personali sono richiesti quotidianamente. Lo racconta il parroco, don Giampiero Palmieri, alla guida della comunità dal 2004, ma presente dal '99 come vicario parrocchiale. «Cerco di accogliere chi viene a chiedere aiuto per leggere alla luce della fede la propria storia. A volte incontro persone psichicamente molto fragili, altre volte anche chi ha difficoltà economiche; poi ci sono universitari, anziani e pensionati, persone che si prendono un permesso dal lavoro o che arrivano nella pausa pranzo, disoccupati e giovani», racconta, con qualche capello grigio e un sorriso aperto.

«**Spesso la parrocchia è vista** come una sorta di sportello in cui vengono offerti dei servizi al pubblico. Si va dal parroco e si chiede un battesimo, una bella comunione, un matrimonio, una estrema unzione. Questo, come il direttore di un ufficio comunale, dovrebbe rilasciare il certificato, mettere i timbri, concedere il nulla-osta. No: lo stare in parrocchia non è il frequentare "i preti" per mettersi il cuore in pace, ma è il ricercare insieme agli altri il proprio ruolo e la propria missione», ci tiene a precisare don Giampiero.

A proposito di missione, San Frumenzio ha piantato le tende anche in terra africana: in particolare, nei villaggi di Mafuiane - a 40 chilometri dalla capitale mozambicana - e di Goba (nella provincia della capitale mozambicana Maputo), la parrocchia è approdata a partire dal 1991, quando il Paese era ancora colpito dalla guerra civile e da una povertà impressionante. Da allora, circa 200 volontari si sono avvicendati nelle missioni: per settimane, mesi, anche anni. E, quando si concede qualche giorno di vacanza, anche il parroco raggiunge la terra africana lusofona.

Dal 2005 a Mafuiane vive in pianta stabile Stelio, 68 anni: cinque anni fa ha ricevuto il mandato missionario nella basilica di San Giovanni in Laterano, cattedrale romana, e si è trasferito definitivamente nella "vivenda São Frumenzio", dopo essere rimasto vedovo; in pensione, nella capitale gestiva una ditta di progettazione e installazione di impianti elettrici: in Africa insegna il know-how a centinaia di giovani.

Ma molto più che un gemellaggio lega la parrocchia alla missione, spiega Elena, coordinatrice della onlus "Mondialità San Frumenzio" che promuove iniziative di sostegno e sviluppo: «Abbiamo presentato un progetto per la realizzazione di una scuola secondaria e una fattoria, per garantire ai ragazzi una formazione qualitativamente buona attraverso la selezione degli insegnanti, e al tempo stesso un sostentamento delle spese grazie ai proventi dei prodotti agricoli, che serviranno anche

nella mensa scolastica». Frutta e ortaggi, ma anche mucche e capre: un'opera che potrà trasformarsi in realtà grazie anche ai fondi dell'8 per mille.

«**La Chiesa italiana ha già finanziato** diversi progetti della missione», ricorda Elena. Ma lo stile del servizio e dell'annuncio viene declinato dalla parrocchia anche a pochi metri dalle proprie porte, non solo nel Sud del mondo: lo testimonia la casa d'accoglienza parrocchiale Mamre, residenziale per mamme con bambino (casa Donata) e diurna per anziani ma non solo (centro Don Di Liegro); al suo interno, anche un centro diurno per bambini da zero a 3 anni (Tanaliberamondo), un centro di accoglienza giovanile (Il cappellaio matto), un servizio di assistenza telefonica (Televita), il Centro d'ascolto, il servizio di consulenza familiare. Inaugurata due anni fa, si erge con i suoi quattro piani proprio accanto alla parrocchia, nel cuore del quartiere Nuovo Salario. Ed è un continuo pullulare di persone, sotto lo sguardo attento di Rossella e Mauro, i coordinatori della struttura.

La pastorale ordinaria, poi, si snoda in tanti gruppi: da quello biblico "Shalom" alla lectio divina, dai fidanzati alla «fraternità delle coppie»: gruppi di famiglie con figli piccoli o adolescenti che si incontrano due volte al mese nel fine-settimana per pregare, mangiare insieme, condividere difficoltà. «Spesso hanno frequentato insieme il corso prematrimoniale e si ritrovano per un percorso di fede condiviso, ma poi si vedono informalmente durante la settimana. Testimoniano che è un aiuto grandissimo per loro ritrovarsi insieme», riferisce il parroco, affiancato da molti laici: alcuni si occupano del [sito](#) internet e della newsletter, altri della catechesi e del centro d'ascolto Caritas.

Accanto a don Giampiero, altri sacerdoti: due viceparroci, un collaboratore parrocchiale e due presbiteri studenti, uno colombiano e uno di Pozzuoli, con i quali vivere un'esperienza comunitaria a tutto tondo. «In un certo senso, è un'esperienza multietnica, talvolta particolarmente divertente: ci si confronta con gusti culturali molto diversi - commenta il parroco, sorridendo -. È una ricchezza per noi».

7 dicembre 2011